GIAN CARLO OLCUIRE

L'Annunciazione nell'arte



© 2020 Fondazione Apostolicam Actuositatem Via Aurelia, 481 – 00165 Roma

www.editriceave.it - info@editriceave.it

Per i brani biblici riprodotti in questo volume è stata utilizzata la traduzione della Cei © Fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena", Roma 2008, per gentile concessione.

Per le immagini dell'*Annunciazione* di Pietro Cavallini, © Abbrescia Santinelli – f2fstudio. Per l'immagine dell'Annunciazione di William Congdon a Bose di p. 56,

© The William G. Congdon Foundation, Milano (www.congdonfoundation.com). Per l'immagine dell'*Annunciazion*e di Julia Stankova di p. 70, © Julia Stankova.

Per le immagini della vetrata dell'*Annunciazione* e della vetrata della *Visitazione* di fratel Éric de Saussure (1962) delle pp. 96-97, © Ateliers et Presses de Taizé, France.

Grafica: Gian Carlo Olcuire

ISBN 978-88-3271-**161**-5

Introduzione

Nel 1992, impaginando una rivista, inserii in copertina un'Annunciazione, della quale non ho conservato memoria. L'opera colpì una lettrice di Trieste, che chiese alla redazione come reperire quell'immagine e, avutala, inviò poco dopo una lettera di ringraziamento accludendo le foto di due Annunciazioni della sua città, una custodita nella cattedrale di S. Giusto e l'altra nella chiesa ortodossa di S. Nicolò. Nel messaggio, prodigo di informazioni sulle due opere, la signora parlava di sé: «Non penso affatto a una pubblicazione, per quanto possieda circa 1.250 Annunciazioni. Godo nella ricerca, che è motivo di viaggi e di studi... eppoi mi sto avviando a gran passi verso gli 80 anni. Lascerò in eredità ai figli tutto il materiale con le relative documentazioni».

Sono convinto che la signora, di cui non so null'altro, fosse tutt'altro che una maniaca o una fissata. E che non collezionasse santini. Me la immagino commossa all'ascolto del primo racconto dell'*Annunciazione*, che qualcuno le aveva fatto, e penso che, con la sua ricerca, volesse farsela raccontare nuovamente. Come una bambina, quando, dopo una bella storia, dice «Ancora»: per rinnovare lo stupore, per commuoversi un'altra volta.



Lei, raffinata, lo faceva chiedendo aiuto a un artista, che le ridicesse l'*Annunciazione* con parole sue. Come facciamo anche noi, quando torniamo a vedere i presepi. Perché, per aumentare la nostra fede, abbiamo bisogno di chi ci comunica la propria. E, se la storia è nota, abbiamo bisogno di vedere la passione dei narratori.

Mi ricorda mio padre, che, ogni sera, per darmi la buonanotte, mi faceva un segnetto di croce sulla fronte aggiungendo «Sedes sapientiae». Si chiamava Mario, il maschile di Maria, e come si faceva a non rispondergli «Ora pro nobis»? Anche per Maria deve essere stato meno difficile rispondere «sì» a un angelo che, raccontandole la storia di un regalo incredibile, era riuscito a commuoverla. E pure la signora di Trieste, che di nome faceva Gabriella, il femminile di Gabriele, mi ha commosso. Perché lei per prima, come l'angelo, s'era commossa.

È una storia vera, non una favola, quella che racconta come è stato messo al mondo chi ti ha messo al mondo.

Rinnovare l'incanto, mostrare come gli avvenimenti più significativi dei Vangeli siano celebrati dall'arte, è lo scopo di questo volume, oltre che dell'intera collana. Dalla Parola all'immagine



Sopra Orvieto, chiesa di S. Agostino: Maria nell'*Annunciazione* di Francesco Mochi (1603-08).

Vangelo di Matteo 1,18-25

Come è nato Gesù

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito

Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era un uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo: ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele,

che significa *Dio con noi*. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.



A sinistra Orvieto. Un'altra inquadratura dell'Annunciazione di Mochi, con l'angelo annunciatore. Realizzato prima della statua di Maria, l'angelo è considerato da alcuni studiosi la prima scultura barocca della storia.

Vangelo di Luca 1,5-80

Annuncio della nascita di Giovanni il Battista

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

Annuncio della nascita di Gesù

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco,



Sopra Fossacesia (Ch), abbazia di San Giovanni in Venere: l'Annunciazione a Zaccaria (1225 ca.).

concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Maria va a visitare Elisabetta

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nel-l'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Il cantico di Maria

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia. come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza,

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

per sempre».



Sopra Saint-Pierre-de-Chartreuse, Museo d'arte sacra contemporanea, chiesa di Saint-Hugues-de-Chartreuse: il *Magnificat* di Arcabas (pseudonimo di Jean-Marie Pirot, 1987).

Nascita e circoncisione di Giovanni il Battista

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Il cantico di Zaccaria

Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

«Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici. e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza. del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio. ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.



Sopra Firenze, Galleria degli Uffizi: La nascita di Giovanni il Battista, di Jacopo Carucci detto il Pontormo (1526).